



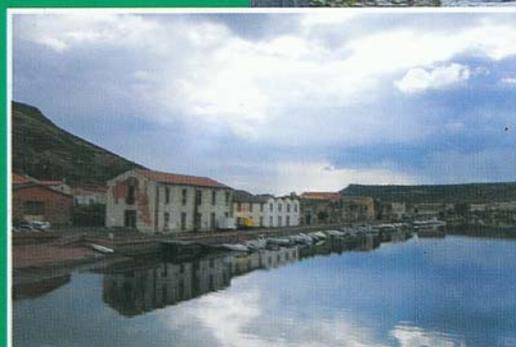
ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre



Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



Davanti al Rosa

L'E/1 a Marina di Camerota

L'inserto: flora

Il raduno ad Alghero

I campionati di marcia 2006



ESCURSIONISMO

Anno 47 n° 3 Settembre 2006
 Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
 Federazione Italiana Escursionismo
 Rivista fondata nel 1959
 Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
 del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
 Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E.
 Direttore Responsabile
 Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo
 FIE - via La Spezia 58 R. 16149 - Genova
 Tel. 010 414194 Fax 010 463261
 e-mail: info@fieitalia.it
 www.fieitalia.it

Redattori:
 Maurizio Lo Conti - Franco Gambaro

Corrispondenti dai Comitati Regionali
 Campania:
 Lazio:
 Liguria: Gianna Paola Cevasco
 Lombardia: Marco Magni
 Piemonte: Silvia Ghione
 Umbria:
 Sardegna:
 Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni
 Progetto grafico e stampa
 Ennegi s.a.s. - Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente: Bruno d'Onofrio
Vice Presidente: Mario Canu
Vice Presidente Nord: Maria Grazia Comini
Vice Presidente Centro-Sud: Pietro Pieralice
Tesoriere: Franco Sensi
Segretario: Lorenzo Chiesa

Consiglieri: Silvana Dolli Alessandro Piazzi
 Franco Gambaro Gino Pezzucchi
 Carlo Greppi Giovanni Santagostino
 Massimo Mandelli Omero Savina
 Giorgio Mascotto Andrea Turolla
 Franco Morsolotto

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Egidio Migoni	Sardegna
Antonio Munaretti	Piemonte
Paolo Piacentini	Lazio
Pietro Faniglione	Campania
Romeo Sala	Lombardia
Simone Rosi	Umbria
Franco Schenone	Liguria
Tarcisio Ziliotto	Veneto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni	Speleologia - Rete Informativa
Elvira Bozzano	Rapporti con la F.E.E.
Gino Ferrando	Accompagnatori Escursionistici
Antonio Lora Tonet	Marcia
Pietro Nigelli	Escursionismo giovanile
Andrea Turolla	Sci

Collegio dei Probiviri

Luciano Maccarinelli - Pierangelo Migone - Luigi Rizzolo

Collegio dei Revisori dei Conti

Nilo Dal Toso - Vincenzo Landi - Stefano Magni

sommario

editoriale *pag. 3*

*Macugnaga,
 al cospetto del maestoso
 Monte Rosa* *pag. 4*

*il sentiero E/1 a
 Marina di Camerota* *pag. 7*

l'inserto: flora *pag. 9*

raduno nazionale *pag. 13*

*campionato di marcia
 per associazioni* *pag. 16*

voglia di F.I.E. *pag. 19*

*Hanno collaborato a questo numero:
 Gianna Paola Cevasco, Maurizio Lo Conti,
 Maria Vittoria Villa, Franco Gambaro,
 Maria Grazia Comini, Maurizio Boni,
 Ennio Belleri, Riccardo Sibio,
 Giorgio Viglione, Giovanni Santagostino.*

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

Macugnaga, al cospetto del maestoso Monte Rosa

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

Questo mese di luglio del 2006 sarà ricordato come uno dei più caldi... Sono, ormai, diversi giorni che l'azione dell'anticiclone Africano, ben più torrido di quello delle Azzorre, porta ad avere sull'Italia delle autentiche "bolle di calore", insopportabili... Si fa fatica a dormire e, anche nel cuore della notte, non c'è una brezza. Ed è così che, quando la sveglia, impietosa, incomincia a suonare, alle 4.59, faticosamente, ci si alza. Oggi, ci aspetta una piccola, grande avventura: raggiungere e visitare Macugnaga e dintorni, nella valle piemontese dell'Anzasca, nell'Ossola, al confine con la Svizzera. Si parte, infine, alle 5.45 e dopo aver percorso, da Genova, circa 250 km di autostrada e superstrada (l'A26 da Ovada a Gravelona Toce è quasi deserta, nell'ampiezza delle sue tre corsie) si esce a Pidimulera (casello della superstrada



Case Walser

SS 33). Qui, s'imbocca la R549, all'inizio una vera e propria strada di montagna, poi, per fortuna, più comoda, che, con una trentina di chilometri, conduce a Macugnaga e alla sua frazione di Pecetto (1365 m). Proprio accanto alla seggiovia e al fiume, c'è un grande parcheggio (metà libero e metà a pagamento, per chi si attarda a dormire...). Sono le 8.45, quando si scende dall'auto. E' stata una tratta di trasferimento in auto lunga, ma non faticosa; a volte, in Liguria, per raggiungere il punto iniziale di una gita, ci si stanca di più, a forza di curve e controcure... Ci si mettono gli scarponi e ci si dirige verso l'impianto, dove si incontra il dott. Corsi, il direttore, con cui si scambia qualche battuta. Afferma che siamo fortunati ed ha ragione... Il cielo è limpido, sereno, senza nubi... Ci si complimenta con lui per l'ottimo sito internet (www.funiviemacugnaga.com - tel. 0324 65050/60 fax 0324 65852), che pubblicizza non solo gli impianti di risalita ma tutti gli aspetti correlati (i rifugi, le escursioni, le cartine, ecc.). Ci si saluta e si ringrazia (lui ha il suo lavoro

da fare) e si parte con la seggiovia, oltrepassando il rumoroso torrente Anza e, quasi, sfiorando i larici, distanti solo pochi metri. Il primo troncone termina all'Alpe Burki (1581 m), si scende e si risale, sul secondo tratto, che più ripidamente, tra boschi di conifere, conduce al Belvedere (1914 m). Poco prima dell'arrivo, sulla destra, in un piccolo spiazzo circondato da abeti, si nota il rifugio CAI di Saronno (1827 m), la cui struttura originaria è, addirittura, della metà del XIX secolo. Finalmente, si scende e si prende un caffè, in uno dei due punti di ristoro, e prima di partire si guarda il termometro. L'addetto della seggiovia, approfittando che non sta arrivando nessuno, chiede quanto sia la temperatura. Venti gradi, si risponde, evidenziandogli che, vista l'ora (circa le 9.30) e la quota, pare un po' alta. Lui, di rimando, assicura che il giorno prima, alla stessa ora, era 24 e, solo per un temporale notturno, oggi è più bassa di 4 gradi... Arriva gente, si saluta e si inizia la gita. L'odierna escursione si prospetta molto interessante, poiché, con un tracciato poco più che turistico, si arriverà al cospetto del maestoso Monte Rosa. Subito c'è un bivio, segnalato con dei cartelli, che invitano a piegare a sinistra per il rifugio Zamboni Zappa (distante 45 minuti) e la meta finale del lago Locce (1h30 circa). Pochi metri ed ecco una nuova biforcazione: a sinistra c'è il sentiero marcato, mentre a destra uno senza segnali, ma più evidente. Un paio di signori scelgono quest'ultimo, si chiede ad una terza persona che dice che è uguale. Si va a destra, ignorando, più avanti, una diramazione che porta alla Capanna Marinelli (EE - 3h.30m). Improvvisamente, si conquista un punto panoramico sul ghiacciaio Belvedere e su tutto il circolo glaciale della parete Est del gruppo del Monte Rosa, quasi libero da nubi. Ci si ferma per qualche foto, visto che, oltre alla ormai consueta reflex digitale da 8 megapixel, c'è a disposizione la "vecchia" 35 mm, con l'obiettivo zoom 70-300 (trasportare due apparecchi è una fatica aggiuntiva, che,



Cresta Silbersattel e punta Nordend mt. 4609



Il ghiacciaio Belvedere e la parete Est del Rosa

si spera, sarà ripagata da belle foto - <http://xoomer.alice.it/cralgalliera/altre06.htm>). Si supera, poi, con attenzione la morena del ghiacciaio Belvedere, un ammasso di detriti e rocce, accumulatisi a causa di una frana. Da riferimento, ci sono delle paline segnalatrici colorate che suggeriscono la via più sicura per l'attraversamento (il pericolo di possibili crepacci, non visibili a prima vista, è sempre presente...). Il tratto, per fortuna è breve e si raggiunge un elementare sentiero che si segue a destra e si sviluppa prima su un crinale (alla sinistra c'è un torrente, giù in basso, mentre a destra il ghiacciaio) e, dopo, a mezza costa verso sinistra, con vista sul rifugio, su un terreno aperto. Si passa un ruscello, largo alcuni metri e si ringrazia mentalmente chi, non senza fatica, ha predisposto una serie di pietre per facilitare il transito. Ora, si è proprio sotto l'Alpe Pedriola (località già citata in un documento del 999!) e le mucche muggiscono rumorosamente, forse infastidite dal passaggio di numerosi turisti. Solo pochi metri e si arriva al rifugio Zamboni Zappa (2070 m), edificato nel 1925 ed ampliato nel 1955, situato ai margini di un'ampia conca, nella quale spiccano dei torrenti, che si snodano tra i prati, e alcuni massi erratici di notevoli dimensioni, utilizzati, a volte, come palestra di arrampicamento. Il tempo è ancora ottimo ma qualche nube, qua e là, spinge ad andare avanti e a rimandare la visita della struttura al ritorno.

Si prende un ponticello e si svolta a sinistra per il lago Locce (proprio sopra questo punto c'è la cappelletta Pisati). Si costeggia il corso d'acqua, ma una nuova indicazione lascia perplessi: c'è scritto lago Effimero e non più Locce... L'indicazione non convince e si prosegue a destra, senza attraversare la passerella e, ovviamente, poco dopo, ci si pente. Infatti, si è costretti a superare,



Sentiero verso il rifugio Zamboni Zappa

non senza difficoltà, ben due rami del ruscello, reso impetuoso dallo scioglimento dei ghiacci. Si raggiunge così il tracciato che prima si era scartato. Si affronta, quindi, l'unica ripida ma breve salita, che tra i massi si inerpicca per un costone roccioso, fino ad una condotta che regola il livello del lago. Pochi metri di un canalone in piano separano dal lago delle Locce (2218 m), posto ai piedi del Monte Rosa. Un passaggio lo contorna a destra, mentre si sente, distintamente, il rumore del ghiaccio che si spacca, fino a raggiungere un punto panoramico, proprio sotto la parete Est del



Alpe Pedriola e il rifugio Zamboni Zappa

gruppo del Rosa e sul ghiacciaio Belvedere. Da qui, si dovrebbe vedere anche il lago Effimero, che, però, come suggerisce il nome, non è di tipo perenne ed oggi (22 luglio 2006) non c'è più. Nel giugno del 2002, il lago raggiunse dimensioni enormi (con una profondità di oltre 50 metri!) a causa di un disgelo accelerato da temperature molto al di sopra delle medie stagionali. All'epoca, il fenomeno suscitò notevoli preoccupazioni e, quindi, furono approntati lavori di messa in sicurezza che, ancora oggi, rendono non accessibile al pubblico questa area del ghiacciaio. Dopo una breve pausa pranzo, al lago Locce, alcune nubi, che avvolgono le



L'Alpe Pedriola

cime più alte, suggeriscono di rientrare. Una sosta al Zamboni Zappa è, però, d'obbligo: nell'edificio è possibile pernottare, grazie a camerette da 4\6 posti letto, con servizi igienici e doccia calda al piano (www.rifugiozamboni.com - tel. 032465313). Sarebbe bello scambiare quattro chiacchiere con il gestore, ma il rifugio è colmo di turisti... Si rinuncia e si prosegue, per fermarsi a conversare, brevemente, con il pastore dell'Alpe Pedriola che racconta come la sua attività si sviluppi tra fine maggio e metà ottobre con la preparazione, come avveniva un tempo ovunque in montagna, di formaggi, burro e ricotta. Si rientra, a piedi e dopo in seggiovia. Sono le 15 e si è di nuovo a Pecetto. Un addetto dell'impianto sottolinea come sia interessante, anche, prendere la vicina funivia che porta ai 2800 metri del passo Moro. Da lì, in pochi minuti, si raggiunge la statua della Madonna delle Nevi, punto di confine con la Svizzera, con eccezionale vista sul Rosa e sul gruppo del Mishabel, con cime sopra i 4000. E' tardi per fare pure questa escursione, sarà per la prossima volta. Si visitano, infine, i borghi di Pecetto e Staffa, con le

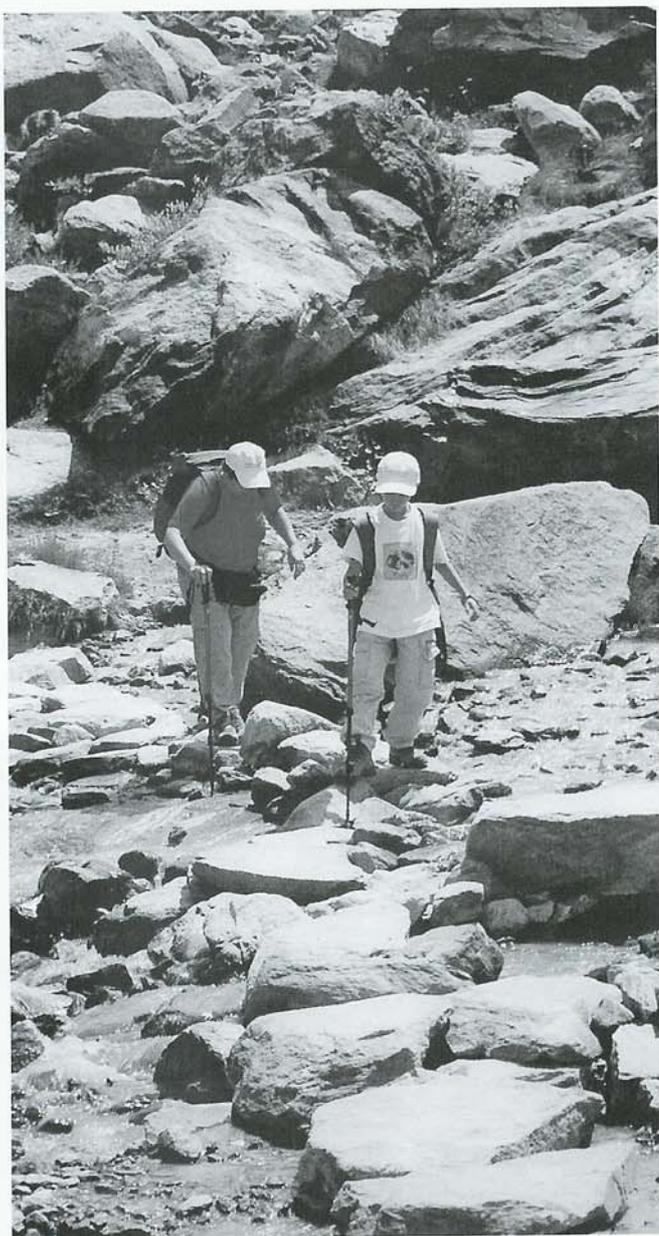
caratteristiche case in pietra e i tetti tradizionali, come nel recente passato... Sono, ormai, le 17, quando le previsioni meteo del giorno (bello al mattino con possibili piovoschi dal tardo pomeriggio) sono pienamente confermate da un breve temporale. È ora di ritornare a casa. Si parte alle 17.30 e si arriva a Genova verso le 20.30. Una splendida giornata, alla fine, è terminata...

ALTRE INFORMAZIONI

Per avere tutte le disponibilità della valle, per week-end o soggiorni più lunghi, si può contattare l'ufficio IAT di Macugnaga (www.comune.macugnaga.vb.it - tel 0324 6519). Da ricordare che, sulla cima della Punta Gnifetti del Rosa, si trova il rifugio più alto d'Europa, a 4554 metri. Costruito nel 1890, ora è una moderna struttura, dotata pure di una biblioteca, ed è raggiungibile da Macugnaga solo attraverso dei percorsi alpinistici (dalla cresta Signal - IV grado - fino all'impegnativa e problematica via dei Francesi - oltre 12 ore di percorrenza). Per ultimo, un cenno sulla presenza, in località Guia, dell'unica miniera d'oro delle Alpi riaperta ai turisti. A cavallo degli anni del secondo conflitto mondiale la produzione raggiunse i livelli più alti con circa 400\500 kg di oro puro per anno (www.minieradoro.it - tel 0324 65570).

NEI DINTORNI

Sempre nel comprensorio dell'Ossola, nelle immediate vicinanze della valle Anzasca, si trova, su una superficie di quasi 9.000 ha, il Parco dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero (Viale Pieri, 27 - 28868 Varzo - VB - Tel. 0324/72572 - Fax 0324/72790 - Email: centrovisite@parcovegliadevero.it - <http://www.parks.it/parco.alpe.veglia.devero>) Per raggiungerlo, si deve continuare sulla SS 33, seguendo, poi, le indicazioni per Crodo e Baceno oppure per Varzo e S. Domenico. Si tratta di due splendide ed isolate conche alpine (geograficamente siamo sempre al confine con la Svizzera), in cui c'è un ambiente alpestre, quasi incontaminato, con molte possibilità escursionistiche, per tutti i gusti.



Passaggio sul torrente attrezzato con pietre



Il lago delle Locce